POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Visione delle periferie, pratiche di rigenerazione urbana e conflitti urbani. Un'analisi di "Oltre la Strada" e delle conseguenze socio-spaziali degli interventi di rigenerazione di via

Original
Visione delle periferie, pratiche di rigenerazione urbana e conflitti urbani. Un'analisi di "Oltre la Strada" e delle conseguenze socio-spaziali degli interventi di rigenerazione di via Milano e quartieri circostanti (Brescia) / Alioni, M., Martinelli, C.. - ELETTRONICO. - 10:(2023), pp. 64-70. (XXIV Conferenza nazionale SIU - Dare valore ai valori in urbanistica Brescia (IT) 23-24/06/2022).

Availability:
This version is available at: 11583/2979614 since: 2024-01-22T10:38:52Z

Publisher:
Planum

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026

Visione delle periferie, pratiche di rigenerazione urbana e conflitti urbani. Un'analisi di "Oltre la strada" e delle conseguenze socio-spaziali degli interventi di rigenerazione di via Milano e quartieri circostanti (Brescia)

Marco Alioni
Politecnico di Torino
DIST – Dipartimento Inter-ateneo di Scienze del Territorio
Email: *marco.alioni@polito.it*

Cristiano Martinelli
Porto delle Culture – Brescia
Email: *cristiano.martinelli87@gmail.com*

Abstract
"*Oltre la Strada*" è il nome del progetto di rigenerazione urbana di via Milano e quartieri circostanti, la storica area industriale alle porte del centro storico di Brescia. Lo scopo del contributo è di analizzare il piano di rigenerazione, indagandone tre aspetti. Il primo è focalizzato sulle premesse politico-urbanistiche del Bando Periferie, attraverso il quale è stato finanziato, esplorandone obiettivi e motivazioni. Il secondo si concentra su come la rigenerazione sia stata intesa nei termini di un insieme di pratiche in grado di ricollegare e riconnettere (*rammendare*) le aree designate come *periferie degradate* alle centralità urbane. Il terzo aspetto riguarda le conflittualità urbanistiche, politiche e sociali emerse attraverso la realizzazione degli interventi previsti dalla rigenerazione. Partendo da due ricerche etnografiche condotte nell'area (2018 e 2021), questa parte dell'articolo si concentra sulle Case del Sole, un imponente edificio parzialmente gestito da ALER. Questo caso sembra di particolare importanza nel discutere i rapporti che esistono tra i tentativi del Comune di creare un *pluriverso urbano*, e le retoriche su degrado e decoro permeanti il progetto municipale. In generale, l'articolo sostiene che un pluriverso urbano e sociale sembra infatti preesistere, e in un certo senso resistere, al progetto rigenerativo, come è emerso dalle ricerche etnografiche: visioni del quartiere diverse da quelle del Piano emergono e si negoziano attraverso relazioni socio-spaziali, producendo effetti sui rapporti tra le istituzioni e i residenti delle aree interessate dalla rigenerazione.

Parole chiave: urban regeneration, urban practices, inclusive processes

1 | Introduzione

Via Milano è stata il cuore industriale della Brescia novecentesca. Qui si trovavano infatti numerose fabbriche, ora chiuse e dismesse. Oltre la Strada (OLS) è il progetto di rigenerazione di quest'area, parzialmente finanziato attraverso il Bando Periferie del 2016. Questo articolo è costruito a partire da due ricerche etnografiche focalizzate sull'area. La prima è stata condotta nel 2018, nelle prime fasi di presentazione pubblica degli interventi, mentre la seconda nel 2021. Quest'ultima indaga gli interventi rigenerativi effettivamente realizzati dal Comune, che hanno innescato flussi di investimenti privati[1]. Sono poi state condotte interviste con abitanti del quartiere e con inquilini delle Case del Sole, un condominio ALER in via Milano parzialmente disabitato, per comprendere le condizioni di vita e criticità che questa popolazione, socioeconomicamente vulnerabile, esperisce quotidianamente. Il ponte tra le due dimensioni è rappresentato dalla reazione degli abitanti ad Innesti, un progetto proposto dal Comune per il Bando PINQUA. Il progetto prevede di edificare un terreno situato di fronte alle Case del Sole, costruendo un nuovo edificio per ospitare parte degli inquilini della Torre. Il piano non è stato ben accolto dagli abitanti, che lamentano la completa mancanza di partecipazione nella progettazione. L'analisi etnografica delle loro iniziative permette di osservare che un pluriverso urbano preesiste - e resiste - la rigenerazione: visioni contrastanti del quartiere si scontrano nei tavoli di discussione, nelle assemblee e nelle pratiche dell'abitare,

[1] Nel 2017 aprì Laboratorio Lanzani, il primo ristorante di lusso in via Milano. Ad oggi, nello stesso complesso rigenerato trovano spazio gallerie d'arte e negozi di lusso.

influenzando le relazioni tra residenti ed istituzioni, oltre che compromettere l'identificazione con le trasformazioni e le visioni del Comune sul futuro del quartiere.



Figura 1 | Posizione geografica di via Milano rispetto al centro storico di Brescia, e posizione dei quartieri circostanti oggetto dei processi rigenerativi (Porta Milano, Fiumicello, e Q.re Primo Maggio). Fonte: archivio personale dei ricercatori.

2 | Di Bandi e Periferie: definendo l'*appropriatezza* delle periferie italiane

Tra il 2015 e il 2016, il governo italiano stanziò 2.1 miliardi di euro per la rigenerazione delle periferie, attraverso il Bando Periferie. Il Bando è stato influenzato dalle politiche di rigenerazione europee, costruite attraverso l'Agenda Urbana della UE, e rappresenta il tentativo di creare strategie rigenerative omogenee a livello nazionale (Mazzamuto, 2017). Le amministrazioni furono invitate a presentare progetti, selezionando i siti sulla base di parametri qualificanti le aree selezionate come 'degradate'. Tra le categorie-chiave del Bando emergono quelle di degrado e decoro (Mazza, 2017). Tra i principali effetti dell'utilizzo di queste etichette nel contesto delle periferie vi è quello di definire l'*appropriatezza urbana* (Alioni, 2021). Con questo termine, si possono identificare, socialmente e spazialmente, le forme (in)accettabili assunte dalla Città nella transizione dall'era industriale a quella post-industriale. Queste definizioni, sostenute da discorsi sociali, politici e storici, costituiscono le periferie come «universi sociali specifici ed identificabili» (Fava, 2010: 66). La logica che produce le *periferie degradate*, l'oggetto della rigenerazione, polarizza le relazioni tra le aree urbane, in particolare tra centri e periferie. Attraverso il vocabolario discorsivo del Bando, la periferia si identifica con le aree dove il disagio sociale è più acuto e concentrato che in altre zone. L'aggettivo degradata enfatizza la supposta inestricabilità della connessione tra marginalità socioeconomica e decadimento urbanistico. Si può affermare che, attraverso il Bando, il governo definisce le periferie come le aree dove il degrado sociale ed urbanistico prospera, e il criterio fondamentale per identificarle diventa il *non essere centro* (Mazza, 2017). La distinzione non è solo geografica: essa si articola attraverso il nuovo paradigma di governo urbano della marginalità (Saccomani, 2016), che costruisce la periferia come condizione dinamica, da risolvere attraverso le pratiche, strumenti e logiche stabilite dal Bando: «ogni spazio può legittimamente considerarsi come periferia se mostra i segni del degrado urbano» (Mazzamuto, 2017: 11). Geograficamente parlando, anche via Milano è una periferia atipica: il suo vertice ovest dista 2km dal centro storico, mentre quello est si immette in Piazzale Garibaldi, uno degli ingressi al centro. La rigenerazione viene a costituirsi come la soluzione integrale al degrado, e la periferia come il terreno fertile sul quale immaginare la *città che sarà* – principio cardine del rammendo proposto da Renzo Piano[2] (Piano, 2014). Rigenerare e rammendare le periferie diventano le pratiche per trasformare le città inappropriate, quei complessi di popolazioni e spazi urbani degradati e sospesi, dove si concentrano povertà ed emarginazione, nella *città appropriata*. Le periferie rigenerate, «finalmente urbane, nel senso di civili» (Piano, 2014: 11), ritroveranno identità e funzioni storiche negate loro dalla propria stessa essenza, quella di essere - rappresentate come - il più grande fallimento dell'urbanistica italiana del Dopoguerra (Mazza, 2017).

[2] https://www.renzopianog124.com/

3 | Oltre la Strada: premesse, obiettivi, motivazioni, proposte

OLS è un insieme di interventi rigenerativi finanziato dal Bando Periferie e da una partnership creata dal Comune con investitori privati. Il progetto lavora su tre livelli: l'ambientale-infrastrutturale, il socioculturale e la connettività. Il Comune ha cercato di creare un pattern di azioni integrato, in grado di incidere sui piani urbanistico e sociale simultaneamente. In generale, OLS costruisce la via Milano rigenerata come il nuovo distretto culturale e post-industriale della città. L'ente pubblico deve agire come forza catalizzatrice, nel senso che gli interventi previsti sugli spazi pubblici devono arrivare a rendere la zona appetibile per investimenti privati nel tessuto economico ed immobiliare della zona – senza tuttavia prevedere strategie per compensare pressioni gentrificanti dovute a questi processi di ri-valorizzazione. Tra i vari progetti, si ricordano la costruzione del teatro in luogo dello stabilimento Ideal Standard, il miglioramento della viabilità ciclopedonale, il potenziamento della stazione ferroviaria San Giovanni, l'apertura di centri culturali, l'allargamento del patrimonio immobiliare in *housing sociale*, l'installazione della fibra ottica, la creazione di uno skate-park, oltre a finanziamenti verso realtà operanti nei servizi di welfare. Gli interventi, alcuni dei quali non ancora ultimati o non realizzati, rispondono a delle precise visioni dei problemi di via Milano. Queste collegano inestricabilmente il degrado degli edifici e degli stabilimenti dismessi, il disastro ambientale della Caffaro (Ruzzenenti, 2001), la congestione stradale, con tutta una serie di problematicità sociali che si concentrerebbero nei quartieri interessati. Ci si riferisce ai discorsi sulla presenza di comunità migranti, la visibilità di attività illegali quali spaccio e prostituzione, le precarie strategie dell'abitare nei condomini di via Milano, e la supposta mancanza di un vero e proprio carattere di quartiere. Come si può leggere nella brochure rilasciata dal Comune nel 2017, «OLS vuole […] "ricucire" via Milano al tessuto urbano, trasformandola da arteria del traffico a uno dei quartieri più innovativi della città»[3]. La rigenerazione è quindi intesa come una soluzione integrata a tutte queste condizioni problematiche, ed alcuni interventi sono proprio progettati nei termini di installare dei «presidi» del Comune nell'area per poterla rammendare alla città, riconsegnandole funzioni storiche, identità e decorosità – così come intesi dalla filosofia di Piano.

4 | *Rammendando* via Milano al centro di Brescia

Come sostenuto in precedenza, la filosofia del progetto punta a rammendare la periferia bresciana alle sue centralità, per ri-generare la città come un sistema organico, sostenibile, densificato, resiliente e bilanciato, eliminando le forme di degrado che la hanno storicamente contraddistinta. Nel caso di Brescia, le premesse di OLS trasformano la rigenerazione di via Milano in un «intervento punitivo contro le periferie […], atto a riottenere il controllo di aree […] sottratte alla città da parte di popolazioni inappropriate» (Alioni, 2021: 54). Il progetto municipale sviluppa una narrativa egemonica riguardante lo sviluppo di via Milano, che la costruisce nella forma di periferia degradata. La storia industriale del quartiere viene narrata consensualmente: non solo nel progetto non vi è traccia del conflitto sociale agitatosi nella Brescia storica, ma anche gli indizi della sua esistenza, incastrati nel paesaggio urbano, devono essere rimossi attraverso la rigenerazione - esemplare in tal senso la rimozione dei graffiti presenti sul muro della Caffaro (Alioni, 2021: 55). Questo ha due conseguenze importanti. Da un lato, la via Milano odierna diventa un quartiere sospeso (Granaia, Lainati & Novak, 2007), inceppato nel percorso tra un glorioso passato industriale, e il raffinato futuro promesso dalla rigenerazione. Dall'altro, i responsabili storici di questa condizione diventano gli abitanti delle periferie, chiaramente distinti in «comunità immaginate» (Anderson, 1983). A livello discorsivo, la presenza corporea e sociale di soggettività stigmatizzate, come migranti, prostitute, transgender, senzatetto, tossicodipendenti, o altre comunità inappropriate, arriva a mettere a repentaglio lo sviluppo della periferia bresciana (Giolo, 2021). Le azioni atte a rammendare via Milano, oltre che avere lo scopo esplicito di restituire il quartiere ad una popolazione *più* appropriata rispetto a quella attuale, sono però dense di contraddizioni. In particolare, si fa qui riferimento sia ai limiti temporali dei finanziamenti alle attività socioculturali e assistenziali promosse dai partner del Comune – esauriti nel triennio 2018-2021 e solo parzialmente rifinanziati[4], quanto all'insieme degli interventi urbanistici, focalizzati su spazi pubblici e strade. Non vi è alcuna politica di più lungo termine relativa ad un'estensione strutturale dei servizi ai cittadini, o al calmieramento degli affitti in una zona caratterizzata da concentrazioni di comunità vulnerabili e speculazione sugli affitti[5]. Inoltre, diversi processi dimostrano che l'area stia esperendo pressioni gentrificanti, nei termini dell'esclusione delle comunità del quartiere da alcuni luoghi ed istituzioni implementate attraverso OLS. Per esempio, nel 2018 il Comune ha chiuso un ristorante in via Milano,

[3] Si veda Sitografia.
[4] Come emerso dalle interviste del 2021.
[5] Come emerso dalle interviste del 2021.

punto di riferimento della comunità senegalese della città, per abbatterne la struttura e creare al suo posto un'aula-studio per gli universitari che abiteranno gli appartamenti in housing sociale creati nella zona. Un altro esempio è costituito da negozi e ristoranti di lusso aperti in alcuni magazzini ristrutturati e rinnovati: attività economiche inaccessibili per la grande maggioranza delle comunità che vivono nei dintorni, ma che fungono da apripista per il processo di radicale trasformazione socioeconomica che vivrà, e sta tuttora vivendo, il quartiere. Inoltre, la costruzione di un nuovo parcheggio nei pressi di questi negozi è stata seguita dall'eliminazione dei posti-auto nel resto della via. Tale riorganizzazione ha sicuramente favorito il cd. Comparto Dall'Era, dove si trovano i negozi di lusso, ma ha penalizzato alcune attività storiche della via[6], molte delle quali hanno chiuso i battenti nel periodo 2017-2022. Anche Innesti si inserisce in questa dinamica: una parte della struttura prevista, oltre ad accogliere gli abitanti delle Case del Sole, includerà appartamenti riservati alle maestranze del Teatro in costruzione. Infine, un possibile rischio ipotizzabile è che il Teatro possa incidere negativamente sull'attuale tessuto socioeconomico della zona promuovendo investimenti immobiliari e commerciali, arrivando ad allontanare da via Milano i numerosi negozi di prossimità legati alle comunità migranti che vivono in questa sezione del quartiere.

5 | Le Case del Sole: pluriversi in conflitto, pluriversi e conflitti

Le Case del Sole (CdS) sono un condominio situato all'incrocio tra via Milano e la tangenziale Ovest. Costruite tra il 2007 e il 2013 dalla ditta Finsibi, fallita nel 2019, le CdS sono ora divise in tre sezioni distinte. Il piano terra, che doveva ospitare attività commerciali e servizi sociali, non è mai stato completato e versa ora in stato di abbandono. Nei primi quattro piani si trovano una cinquantina di appartamenti passati in gestione ad ALER tra il 2014 e il 2016, dopo la chiusura della Torre Tintoretto di San Polo. Infine, i restanti nove piani sono quasi totalmente di proprietà di Finsibi, e attualmente disabitati. Sin dal 2013, i progetti di edificazione delle CdS e delle aree circostanti si sono arenati a cause delle difficoltà finanziarie della ditta, che ha in parte lasciato inconclusa la costruzione. Sin dal loro insediamento, gli inquilini delle CdS hanno costruito delle reti di solidarietà interetniche, che hanno permesso loro di affrontare le difficoltà quotidiane, e di arginare i problemi derivanti dal vivere in un condominio mai veramente ultimato. Inoltre, la mancanza di servizi di intermediazione sociale[7] e spazi comuni adeguati, ha determinato il prosperare di conflitti, soprattutto intergenerazionali. I bambini presenti, vista le pessime condizioni del piano terra e delle aree circostanti, sono stati a lungo costretti a giocare nella grande terrazza comune del palazzo, sulla quale affacciano molti degli appartamenti abitati. Questa è stata la radice di molti conflitti, ora in parte superati. Con la fine del primo lockdown, infatti, gli abitanti, insieme a un'associazione del quartiere, hanno recuperato e riqualificato l'area inutilizzata a sud-est delle CdS, confinante con il muro dell'Ideal Standard.



Figura 2 | Giornata di festa, manutenzione e ampliamento del Parco del Sole Autogestito, 20 novembre 2021.
Fonte: Archivio personale dei ricercatori.

A proporre questo intervento sono direttamente i residenti, coinvolti in processi di mutuo aiuto e in assemblee di zona, arrivando a realizzare il "Parco del Sole Autogestito". Questo spazio, oltre a ri-significare l'area da luogo d'abbandono e incuria a spazio curato e co-gestito, ha di fatto contribuito a costruire una

[6] Come emerso dalle interviste del 2021.
[7] Nel palazzo è presente un Portierato Sociale gestito da una cooperativa che, offrendo un servizio di un'ora alla settimana, non sembra assolvere il compito di mediare e risolvere i numerosi problemi del palazzo – interviste del 2021.

comunità politica legata alle CdS, composta dai residenti e da attivisti del quartiere. Attraverso questa collaborazione, si è cominciato a svolgere iniziative ed assemblee in questo luogo, a monitorare quanto avveniva nell'area e a sollecitare l'amministrazione nell'attuazione di alcuni interventi – non sempre realizzati. Questi processi di partecipazione hanno permesso ai residenti di intravedere un possibile cambiamento dopo anni di abbandono, in alcuni casi rinsaldando legami e superando conflitti, in altri costruendo un valore comune nella prassi quotidiana del fare: «i valori, come i saperi, non esistono perché si pensano, ma perché si vivono» (Sarzi Sartori, 2017: 130). Nel vivere la discussione e le rivendicazioni collettive, gli abitanti hanno esperito una nuova forma di inclusione nei processi della città, di cui molti non si erano mai sentiti parte – così come rilevato dalle interviste.



Figura 3 | Spettacolo teatrale organizzato dall'Istituto Professionale Fortuny (con sede a Fiumicello) nel Parco del Sole Autogestito – sullo sfondo, le Case del Sole, 30 settembre 2021. Fonte: archivio personale dei ricercatori.

Nel 2021 il Comune di Brescia annunciò a mezzo stampa, senza dialogare con gli abitanti, sia di aver presentato al Bando PINQUA il progetto Innesti, quanto di prevedere per l'estate 2022 l'apertura del cantiere dello skate-park, progettato sulla stessa area del Parco recuperato dagli abitanti. Attivisti e residenti si sono subito dimostrati critici riguardo ai progetti, sia perché considerati il frutto dell'approccio top-down «tipico»[8] del Comune, sia perché non rispondeva alle necessità che loro consideravano prioritarie. In risposta, nell'ottobre 2021 alcuni attivisti hanno organizzato un laboratorio di progettazione partecipata, a cui aderirono una trentina di famiglie delle CdS e degli altri condomini confinanti con l'area interessata da Innesti[9]. Attraverso il Laboratorio, è stato possibile constatare che pluriversi sociali, costituiti sia da reti di solidarietà e conflitto nelle CdS che a legami intessuti nel quartiere, esistono e si scontrano con le narrative del progetto municipale. Le logiche di inappropriatezza e degrado vengono ribaltate: il degrado esiste ed è esperito quotidianamente nelle condizioni in cui versano le aree del quartiere. Tuttavia, le radici dei problemi sono il mancato ascolto e lo stato di abbandono nel quale il quartiere è confinato da decenni, nell'indifferenza delle istituzioni. Nel tempo, l'intenzione di "restituire" via Milano alla città, come più volte annunciato dal Sindaco, ha progressivamente generato un senso di alienazione negli abitanti, in quanto gli interventi di OLS non hanno risposto alle loro necessità e bisogni materiali, acuitisi ancora di più durante la pandemia. In particolare, il pluriverso formatosi spontaneamente in via Milano sviluppa sentimenti di esclusione nei confronti della rigenerazione. Da un lato, essi sentono di non avere voce in capitolo nel

[8] Interviste con attivisti di quartiere svolte nell'ottobre 2021.

[9] A questo processo di ri-significazione dello spazio hanno dato il proprio contributo artisti, artigiani, sociologi, musicisti e architetti, che hanno provato ad immaginare il futuro della zona a partire dai bisogni che emergevano nelle assemblee e nelle pratiche mutualistiche quotidiane.

determinare il futuro del quartiere nel quale abitano. Dall'altro, percepiscono chiaramente di non essere parte del pluriverso appropriato - per il quale la futura via Milano sta venendo progettata dal Comune.



Figura 4 | Un momento del Laboratorio di progettazione partecipata con abitanti e attivisti ai piedi delle Case del Sole, 16 ottobre 2021. Fonte: archivio personale dei ricercatori.

6 | Conclusioni

In generale, l'analisi critica di OLS porta ad affermare che la rigenerazione di via Milano abbia assunto la forma di stigmatizzazione istituzionale (Wacquant, 2008): il degrado urbanistico è stato inestricabilmente connesso alla presenza, fisica e simbolica, di comunità definite come inappropriate, destinate ad essere rimosse attraverso gli interventi del Comune. L'identità di via Milano viene negata dalla logica del progetto municipale, che nei fatti afferma che la periferia può tornare a possedere un ruolo storico solo se in servizio del centro – e nella forma di città appropriata. Il pluriverso appropriato, il soggetto che vivrà la via Milano del futuro, si scontra però con la realtà del quartiere. Reti di solidarietà, così come conflitti, tra diverse soggettività mostrano che un insieme di pluriversi, molto più ricco, diversificato e complesso rispetto alla compartimentazione di comunità immaginate che permea OLS, già esiste. Ed il suo esistere corrisponde anche allo svilupparsi di forme di resistenza: la sua natura spontanea e coerentemente organica con le contraddizioni urbane di via Milano porta i residenti non solo a lamentare il mancato ascolto da parte istituzionale, ma anche a intessere discorsi e relazioni, che non possono non contrapporsi alla visione stigmatizzante del progetto complessivo. I sentimenti di abbandono e di esclusione esperiti dagli abitanti delle CdS mostrano che i progetti rigenerativi su larga scala necessitano di confrontarsi, in maniera più serrata e includente, con il tessuto sociale delle periferie, pena il rischio di fomentare processi di gentrificazione ed esclusione, peggiorando le condizioni di vulnerabilità socioeconomica esperite dalle comunità che vivono in contesti deprivati. Non si tratta quindi di urbanizzare (nel senso di Piano) ulteriormente l'area, quanto piuttosto di favorire e supportare i processi sociali di cura e cittadinanza attiva che si sviluppano nei contesti deprivati, portatori di un sapere necessariamente da ascoltare – sempre che si voglia una rigenerazione rispettosa dei pluriversi che compongono le comunità delle periferie.

Riferimenti bibliografici

Alioni, M. (2021), "Essere (in)appropriate. Rigenerazione delle periferie e forme intrusive di violenza urbana", in *Lo Squaderno,* no. 59, pp. 53-57.

Anderson, B. (1983), *Imagined Communities. Reflections on the Origin and Spread of Nationalism,* Verso, New York City.

Fava, F. (2010), "Spazio sociale e spazio costruttivo: la produzione dello ZEN", in *Archivio Antropologico Mediterraneo*, no. 12, vol. 1, pp. 63-70.

Giolo, O. (2021), "I diritti contro la città. Spazio urbano, soggettività e sfera pubblica", in Giolo, O., Bernardini, M. (a cura di) *Abitare i Diritti: per una critica del rapporto tra giustizia e spazi urbani*. Pacini Giuridica, Pisa, pp. 49-70.

Granaia, E., Lainati, C., Novak, C. (2007), "Metamorfosi di uno storico quartiere di immigrazione: il caso del Carmine di Brescia", in Grandi, F., Tanzi, A. (a cura di), *La città meticcia: riflessioni teoriche e analisi di alcuni casi europei per il governo locale delle migrazioni.* Franco Angeli, Milano, pp. 115-140.

Mazza, A. (2017), "Città multipolari. Un approccio di politica urbana per assorbire la marginalità", in *Atti del Convegno della XXXVIII Conferenza Scientifica Annuale AISRe*, Atti del Convegno, 20-22 settembre 2017.

Mazzamuto, M. (2016), "Esiste una nozione giuridica di periferia?" in *Nuove Autonomie*, no. 25, vol. 1, pp. 5-15.

Piano, R. (2014), *Diario delle Periferie. No. 1: Giambellino*. Skira, Losanna.

Ruzzenenti, M. (2001), *Un secolo di cloro e PCB. Storia delle industrie Caffaro di Brescia*, Jaca Books, Milano.

Saccomani, S. (2016), "Urban Regeneration and Crisis", in *EURA Conference, City Lights Cities and Citizens Within/Beyond/Notwithstanding the Crisis. Track 3: Governing cities: Stressed institutions and new shapes of urban democracy*, Torino, Italy, pp. 16–18.

Sarzo Sartori, S. (2017), *Comunità e democrazia nei quartieri*. Erickson Editori, Trento.

Wacquant, L. (2008), "Territorial stigmatization in the age of advanced marginality", in Houtsonen, J., Antikainen, A. (eds.), *Symbolic Power in Cultural Contexts: Uncovering Social Reality*, Brill Publisher, Leiden, pp. 43-52.

Sitografia

Brochure informativa di Oltre la Strada, disponibile su Comune di Brescia, Urban Center, sezione Oltre la Strada.

https://www.comune.brescia.it/servizi/urbancenter/oltrelastrada/Documents/171205_UC_AT_080-Brochure%20Oltre%20la%20Strada%20v3.pdf

Home-page di G124, il gruppo di professionisti della rigenerazione e del Rammendo urbano, organizzato e coordinato dal famoso architetto e senatore a vita Renzo Piano.

https://www.renzopianog124.com/

Ringraziamenti

Si desidera ringraziare tutti gli/le abitanti e attivisti/e di via Milano che hanno partecipato al progetto etnografico, condividendo con i ricercatori le proprie esperienze, idee e opinioni.

Copyright

Gli autori dichiarano di essere proprietari del presente contributo e delle immagini proposte.